COMMISSIONE V

DIFESA

CXVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 7 MARZO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CHATRIAN**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (*Seguito della discussione*):

Concessione di una indennità, per una volta tanto, ai sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti, collocati in congedo senza diritto a trattamento di quiescenza. (2301) 769

PRESIDENTE 769, 772, 773

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 770, 771, 772, 773

GEUNA 770, 772

GUADALUPI 770, 771, 773

DAL POZZO 770

BOTTONELLI 770, 772

COPPI ALESSANDRO 771

CUTTITTA 771

VIOLA 771

VOCINO 772, 773

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Estensione al personale del ruolo organico degli insegnanti civili delle Accademie e degli Istituti di istruzione superiore militari delle disposizioni dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1003. (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*). (2453) 773

PRESIDENTE 773, 774

CARRON, *Relatore* 773, 774

VOCINO 774

GUADALUPI 774

PAG.

GUERRIERI FILIPPO 774

BOTTONELLI 774

CARIGNANI 774

Votazione segreta:

PRESIDENTE 775

La seduta comincia alle 9,40.

COPPI ALESSANDRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di una indennità, per una volta tanto, ai sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti, collocati in congedo senza diritto a trattamento di quiescenza. (2391).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di una indennità, per una volta tanto, ai sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti, collocati in congedo senza diritto a trattamento di quiescenza.

Come i colleghi ricorderanno, in una precedente seduta fu rinviato il seguito della discussione di questo disegno di legge, per dar modo al Governo di studiare la possibilità di reperire i fondi necessari per far fronte alla maggiore

spesa che comportano gli emendamenti presentati dal relatore, dall'onorevole Geuna, e degli onorevoli Pajetta e Guadalupi.

Prego, pertanto, l'onorevole Sottosegretario di voler comunicare alla Commissione i risultati dell'esame compiuto.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* L'accettazione dell'emendamento Marzarotto, relativo alla estensione della indennità ai militari congedati prima e dopo la data prevista dal disegno di legge, ha portato ad una constatazione che, se non è stata una sorpresa, perché gli elementi erano già in possesso, ha, tuttavia, spostato notevolmente i termini base del provvedimento. Infatti, mentre i congedati dal 1° gennaio 1949 al 15 aprile 1951 sono 3.181, i congedati anteriormente al 1° gennaio 1949 e posteriormente alla cessazione dello stato di guerra sono 6.989, ed i congedati dal 16 aprile 1951 in poi, sono 78, oltre alcuni altri il cui numero preciso non si può stabilire perché si trovano in territori inaccessibili.

Il Governo si era impegnato ad accettare l'emendamento Marzarotto, e mantiene la parola.

Per quanto riguarda l'emendamento dell'onorevole Geuna, di fronte alla constatazione che le unità da liquidare non sono più 3.181 ma ben 10.248, il Governo non può fare uno sforzo superiore a quello della concessione del raddoppio dell'indennità, tenuto conto che la spesa complessiva, in questo modo, ascende già a 260 milioni. E, fino a 260 milioni, la copertura può essere trovata, ma non tutta nel bilancio in corso: parte in questo bilancio e parte nel bilancio dell'esercizio futuro. E, a tale proposito, il Governo propone di introdurre nel provvedimento una norma per cui i tre quinti dell'indennità siano pagati entro un mese dall'entrata in vigore della legge e gli altri due quinti entro due mesi dell'inizio dell'esercizio finanziario 1952-1953, cioè entro il 31 luglio 1952. Quest'ultima data non deve spaventare, considerando che, a causa delle necessarie procedure per l'approvazione e la pubblicazione della legge, non intercorrerà molto tempo tra il primo e il secondo pagamento.

Il Governo non può fare di più, ma ritiene di avere dimostrato la sua buona volontà di venire incontro, prima di tutto, agli interessati e poi – mi sia consentito – al desiderio espresso dalla Commissione.

Vi è, infine, l'emendamento degli onorevoli Pajetta e Guadalupi, tendente a rendere pensionabile questo periodo. Ora, è chiaro che in tanto è venuta questa disposizione, in quanto riguarda proprio coloro i quali non raggiungono il minimo per la pensione. Chi raggiunge il minimo necessario per la pensione ha diritto a godere di quest'ultima; ora, rendere pensionabile questo periodo, significa, prima di tutto, diminuire il periodo minimo di pensione stabilito dalla vigente legislazione e significa, altresì, creare una disposizione in contrasto con le finalità che si propone questo disegno di legge.

GEUNA. Constatato che il Governo, nonostante le buone disposizioni manifestate nelle due precedenti sedute, non ha potuto venire incontro integralmente alla richiesta di corrispondere un'intera mensilità comprensiva di tutti gli emolumenti, al fine di non danneggiare maggiormente coloro che intendo tutelare, acconsento a limitare il mio emendamento nel senso proposto.

Però, nel prendere atto dello sforzo compiuto dal Governo, rivolgo preghiera all'onorevole Sottosegretario perché, a suo tempo, voglia farsi interprete presso il Ministro della difesa e presso il Ministro dell'interno dell'istanza manifestata nella seconda parte del mio ordine del giorno, là dove si invita il Governo a fare in modo che a detto personale sia data la precedenza nelle assunzioni per il servizio civile.

GUADALUPI. Insisto per la votazione dell'emendamento presentato dall'onorevole Pajetta e da me.

DAL POZZO. Facciamo nostro l'emendamento dell'onorevole Geuna nella formulazione originaria.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Poiché ho già spiegato che, avendo il Governo accettato l'emendamento Marzarotto, con l'accettazione integrale dell'emendamento Geuna l'onere finanziario aumenta di circa 450 milioni rispetto ai 260 che si è riusciti a reperire, debbo chiedere all'onorevole Dal Pozzo che mi sia indicata la fonte a cui attingere gli altri 200 milioni.

BOTTONELLI. Non si possono ricavare dai 612 miliardi stanziati per il bilancio 1952-53 ?

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Ho già informato la Commissione che dal nuovo bilancio si ricavano già 110 milioni.

BOTTONELLI. Noi non abbiamo ancora esaminato il nuovo bilancio, altrimenti ritengo che potremmo indicare la fonte a cui attingere la somma.

DAL POZZO. Mi sembra ridicolo parlare di difficoltà di trovare 200 milioni su di un bilancio che supera i 600 miliardi.

COPPI ALESSANDRO. All'egregio collega, che ha usato la parola « ridicolo », debbo far osservare che mi pare alquanto ridicolo proporre emendamenti, senza considerarne le logiche conseguenze finanziarie, in base alle quali si impone la necessità di modificare l'articolo 2, relativamente alla copertura delle spese. Non basta dire che su un bilancio di 600 miliardi non deve essere difficile trovare 200 milioni: bisogna indicare chiaramente il capitolo a cui attingere, in ossequio all'articolo 81 della Costituzione.

CUTTITTA. Mi associo alla proposta che viene dall'opposizione, anche se con questo sarò compreso nel ridicolo di cui ha parlato l'onorevole Coppi. Non è ridicola la pretesa di presentare un emendamento senza indicare la fonte cui attingere i fondi per coprire la maggiore spesa: e per questo mi appello all'onorevole Vocino il quale, molto più autorevolmente di me, ha avuto occasione di esprimersi in proposito. Ridicolo, se mai, è il comportamento del Governo. Ma lasciamo andare queste parole!

È possibile che soltanto quando i provvedimenti ci vengono proposti dal Governo si trovino le disponibilità? Qui si vede chiara e netta la cattiva volontà del Governo.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Come si può parlare di cattiva volontà del Governo se esso ha raddoppiato la misura dell'indennità?

CUTTITTA. È un apprezzamento che io faccio.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La prego di ritirare la parola « ridicolo » usata nei confronti del Governo.

CUTTITTA. L'onorevole Sottosegretario non mi ha ascoltato attentamente. Io ho detto che intendevo associarmi al ridicolo di cui è stata gratificata la sinistra per aver avuto la pretesa di proporre un emendamento, senza indicare la fonte a cui attingere la spesa. Al Governo ho mosso l'appunto di aver dimostrato cattiva volontà nel risolvere questo problema. Credo, quindi, che non vi sia ragione alcuna di ritenere offensive le mie parole.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Lei ha detto che, a suo avviso, nel ridicolo cade il Governo.

CUTTITTA. Se ho detto queste parole, le ritiro. Mi sia consentito, però, di riaffermare che il Governo ha dimostrato cattiva volontà, fin da quando ha messo questa gente in mezzo ad una strada. E questo pesa sulla coscienza dei colleghi della maggioranza, i quali hanno approvato quel cattivo provvedimento. E ripeto che mi associo ai colleghi della sinistra per il mantenimento dell'emendamento. Desidero fare rilevare, però, che i trenta giorni di paga base che il Governo vuol corrispondere non equivalgono che a 10-12 giorni di stipendio complessivo, perché la paga del carabiniere si aggirava sulle 28-30 mila lire al mese di cui 12 o 13 mila costituivano la paga vera e propria e 17 o 18 mila erano costituite dai vari assegni! Che cosa si darà, allora, a questa gente?

Ricordo, inoltre, che in base alla legge sindacale, da tutti riconosciuta e ovunque applicata, all'atto del licenziamento, si corrisponde un'indennità pari ad un mese di assegni per ogni anno di servizio prestato, mentre oggi il Governo intende cavarsela con 6-7 mila lire per ogni anno di servizio, e pretende anche che si parli di generosità da parte sua!

Ricordo, infine, che nel corpo delle guardie di finanza ci si è trovati a suo tempo in analoga situazione: ma nessuno si è mai sognato di buttare in mezzo ad una strada quelle 5 o 6 mila guardie di finanza che erano state richiamate; il Governo di allora ha agito ben diversamente da quello attuale!

VIOLA. Mi associo alle conclusioni degli onorevoli Dal Pozzo e Cuttitta.

GUADALUPI. Io credo che, preso atto delle dichiarazioni dell'onorevole rappresentante del Governo e di quelle della opposizione, ritornando ad affrontare la realtà, si debba considerare e convenire che il voto che noi ci accingiamo a dare è soltanto un voto di coscienza.

Si tratta di trovare duecento milioni, appena sufficienti a rendere giustizia, in modestissima misura, ad una benemerita categoria di lavoratori che tutto hanno dato al Paese e molto poco hanno ricevuto.

Quale è la difficoltà esistente? Non certo quella di ordine morale, perché il Governo è tanto prudente da riconoscere come fondalmentalmente morale l'istanza posta dall'onorevole Geuna ed oggi confermata dagli onorevoli Dal Pozzo e Cuttitta. Non è di ordine economico-finanziario, perché lo stesso Governo riconosce che questa gente, dopo avere tanto reso al Paese, ha bisogno di un riconoscimento; riconoscimento che il Governo identifica nello sforzo compiuto per elevare l'indennità dai 15 giorni originari ad una mensilità di paga, sforzo modesto ma comunque nei limiti del bilancio e tale da consentire per lo meno che, cessando dal servizio, questa gente non abbia a rimproverare il Parlamento, oltre che il Governo, di un trattamento disumano.

Rimane, dunque, una terza considerazione, di ordine squisitamente tecnico-finanziario, dietro la quale si trincera il Governo, difendendo e giustificando la asserita impossibilità di aderire alla nostra richiesta. E, a mio avviso, non è giusto, non è simpatico, non è democratico difendersi in questa maniera, quando noi non abbiamo potuto mai avere le spiegazioni sul dettaglio dei varî capitoli di spesa del bilancio. Esistono nel bilancio in corso determinati capitoli nei quali, se potessimo dare un'occhiata, sono convinto che troveremmo le necessarie disponibilità, perché, infine, si tratta di soli duecento milioni.

Comunque, io indico al Governo i capitoli 226, 246, 248 ed infine il capitolo 316, già tante altre volte citato, nel quale mi pare siano stanziati 4 miliardi di lire per spese di riserva; in essi io ritengo che vi sia la disponibilità che ci occorre.

Perciò, prego il Governo di accogliere la raccomandazione di voler riesaminare la sua posizione e venire incontro al desiderio da noi manifestato, desiderio al quale, certamente, aderisce anche quella parte democristiana che ha ritirato l'emendamento.

VOCINO. Poiché sono favorevole allo emendamento, associandomi in parte a quel che ha detto l'onorevole Guadalupi, mi permetto di dare un suggerimento che può contribuire al reperimento della somma occorrente, non essendo in grado di indicare specificatamente la fonte.

Io penso che la somma potrebbe essere reperita nel capitolo dell'Esercito corrispondente al capitolo 266 della Marina (viveri per i marinai); e dico ciò in quanto, se è stato possibile stornare somme dal capitolo 266 della Marina, altrettanto potrebbe farsi per quello corrispondente dell'Esercito.

Insisto per il mantenimento dell'emendamento, trattandosi di un problema così umano e, mi pare, da tutti condiviso.

BOTTONELLI. Mi associo a quanto è già stato detto in favore della categoria di cui ci occupiamo. Evidentemente l'onorevole Sottosegretario non può insistere nel giudizio che ha espresso, in quanto, e dalla sua parte e dalla nostra, sono state fatte considerazioni molto umane sulle condizioni di questa gente.

Lei, onorevole Sottosegretario, ha citato quell'articolo 81 che esige, qualora si chieda una nuova spesa, l'indicazione esatta per la copertura della medesima: ebbene, io le ricordo che già l'onorevole Vocino ha avuto occasione, in Aula, durante la discussione di un disegno di legge, di esprimersi molto efficacemente in proposito, sostenendo giustamente che in altri paesi è al Governo che spetta il compito di reperire la fonte a cui attingere, perché è il Governo, e non già il singolo deputato, che ha in mano la situazione esatta del bilancio, unico strumento per tale ricerca. Anzi, aggiungo che il Governo possiede lo strumento idoneo non solo per reperire fondi all'interno del bilancio, ma anche per fronteggiare eventualmente spese extra bilancio.

Quindi, al di sopra e al di fuori della polemica, mi pare che, in base alle indicazioni fornite dagli onorevoli Guadalupi e Vocino, si possa trovare il modo di dare sodisfazione alla categoria di cui si occupa il disegno di legge, categoria che versa in una situazione estremamente disagiata.

Onorevole Sottosegretario, se oggi la nostra situazione sociale consentisse con una certa facilità, a chi è dimesso dalle forze armate o da qualsiasi altro impiego, di trovare un'altra occupazione che consenta di vivere tranquillamente assieme alla propria famiglia, noi queste preoccupazioni le sentiremmo molto meno.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. E lei crede che, come uomo, non mi addolori per questo stato di cose?

BOTTONELLI. Ed allora cerchiamo di compiere un ulteriore sforzo per non mettere tanta gente in una condizione di vita insopportabile e disastrosa.

GEUNA. Siccome da qualcuno è stato detto, impropriamente, che io avrei ritirato il mio emendamento, tengo a precisare che ciò non è esatto. Avendo udito l'esposizione dell'onorevole Sottosegretario, ed essendomi convinto che il Governo ha compiuto lo sforzo massimo consentitogli dalle esigenze del bilancio, ho accettato di contenere il mio emendamento nei limiti proposti, per evitare, con un'ulteriore insistenza da parte mia, di arrecare danno proprio a coloro che voglio tutelare.

PRESIDENTE. Le proposte venute da varie parti, intese a perfezionare, mediante l'indicazione della fonte a cui attingere i fondi necessari, l'emendamento Geuna, non consentono di continuare la discussione, anche perché sarà necessario controllare se le fonti indicate hanno disponibilità. Il Governo, che ci ha già offerto la prova di volere compiere ogni sforzo, riesaminerà il problema e, in un'altra seduta, riferirà se ha trovato la copertura occorrente. Pertanto, ritengo che il seguito della discussione debba essere rinviato.

BOTTONELLI. Nel caso che le ricerche non dessero il risultato desiderato, nel senso

che non si trovasse un gettito capace di coprire la maggiore spesa, propongo di trasferire sul bilancio prossimo la somma che non si riesce a reperire nel bilancio in corso.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* In ogni caso, qualsiasi aumento dovrà gravare sul bilancio prossimo, sul quale già grava, in parte, la maggiore spesa che comportano gli emendamenti nei limiti accettati, essendo già esaurite le disponibilità dell'attuale bilancio.

GUADALUPI. Con questa dichiarazione dell'onorevole Sottosegretario viene a svuotarsi di contenuto la mia richiesta! Se io ho fatto il riferimento ai capitoli dell'esercizio 1951-52 è perché ho dovuto rifarmi all'unico documento valido già approvato.

VOCINO. Si potrebbero indicare i corrispondenti capitoli dell'esercizio 1952-53.

GUADALUPI. Va bene. Valga la mia richiesta per i capitoli del bilancio 1952-53 corrispondenti e quelli da me indicati per il bilancio in corso.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il seguito della discussione è rinviato ad una prossima seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Estensione al personale del ruolo organico degli insegnanti civili delle Accademie e degli Istituti di istruzione superiore militari delle disposizioni dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1003. (Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato). (2453).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Estensione al personale del ruolo organico degli insegnanti civili delle Accademie e degli Istituti di istruzione superiore militari delle disposizioni dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1003 », già approvato dalla IV Commissione permanente del Senato. La Commissione finanze e tesoro della Camera ha espresso parere favorevole al disegno di legge.

Il relatore, onorevole Carron, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CARRON, *Relatore.* Il disegno di legge sottoposto al nostro esame fu presentato al Senato il 13 novembre 1951 e approvato il 20 dicembre successivo. Esso prevede l'estensione della cosiddetta indennità accademica, corrisposta ai professori universitari, agli insegnanti civili di ruolo delle Accademie e degli Istituti di istruzione superiore militari. Questa categoria di insegnanti esiste soltanto nelle scuole della marina e dell'aeronautica, mentre non esiste nelle scuole dello esercito. Dette scuole sono costituite dalle Accademie aeronautica e navale, dalle scuole di guerra aerea e della marina e dall'Istituto geografico. L'indennità accademica, che viene corrisposta ai professori universitari, ammonta a 10 mila lire mensili, per i professori straordinari, ed a 15 mila lire mensili, per gli ordinari; e questo è stabilito dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1003, che dice testualmente: « Ai professori di ruolo delle università e degli istituti di istruzione superiore è corrisposta, in aggiunta allo stipendio, una indennità accademica, non computabile agli effetti della pensione, nella misura annua rispettivamente di lire 120 mila per i professori straordinari e 180 mila per i professori ordinari. L'indennità accademica compete anche ai professori ordinari collocati fuori ruolo, ai sensi del decreto del Capo provvisorio dello Stato ». Questo secondo comma riguarda quei professori universitari che, raggiunti dai limiti di età, vengono mantenuti in servizio con incarichi speciali. Questa funzione, però, non esiste per la categoria di insegnanti di cui al disegno di legge che stiamo esaminando; purtuttavia esso si riferisce a tutto l'articolo 1 che ho citato, perché, evidentemente, il Ministero della difesa spera di raggiungere un accordo col Ministero del tesoro per creare questo tipo di professori, il che mi sembra giusto.

L'articolo 1 del disegno di legge stabilisce al 1° maggio 1948 la decorrenza del provvedimento, nel senso che, se sarà approvato, quei professori dovranno percepire gli arretrati: questa decorrenza è in analogia al decreto legislativo cui è ispirato il provvedimento odierno, cioè al decreto n. 1003 del 7 maggio 1948, il quale fissava al 1° maggio di quell'anno la decorrenza del beneficio per i professori universitari.

L'articolo 2 indica, quali fonti a cui attingere la maggiore spesa, i capitoli 68 e 187 del bilancio del Ministero della difesa, per il corrente esercizio finanziario, che riguardano, rispettivamente, le spese per stipendi ed assegni vari continuativi al personale civile di ruolo della Marina militare, e le spese per il funzionamento degli Istituti ed Accademie di volo, centri di addestramento, eccetera.

Mi pare che il disegno di legge, sul quale la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole, sia da approvarsi nel testo che ci è stato proposto.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VOCINO. Poiché ho trattato personalmente la materia, credo di essere in grado di dare qualche altro chiarimento.

Soltanto da qualche tempo a questa parte, per l'ammissione all'Accademia navale viene richiesta la licenza liceale; da allora gli studi sono stati intensificati, tanto che essi sono oggi equiparati al biennio di ingegneria: e di questa facoltà si studiano tutte le materie. Era logico, quindi, che si provvedesse ad eliminare una simile disparità di trattamento fra i professori che insegnano nelle Università e quelli che insegnano nelle Accademie o nelle Scuole di istruzione superiore.

Come si vede, il provvedimento è più che naturale; ed ho voluto dare questo chiarimento, in aggiunta a quanto già spiegato dal Relatore, per tranquillizzare la coscienza di chi deve votare.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

L'onorevole Guadalupi ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La V Commissione difesa, nel discutere il disegno di legge n. 2453, invita il Governo a voler informare la Commissione dell'ordinamento e dei programmi delle Accademie militari e degli Istituti di istruzione superiore militari ».

GUADALUPI. Ritengo che l'ordine del giorno non abbia bisogno di illustrazione. La questione che esso investe è stata già oggetto di discussione in seno a questa Commissione, in altra seduta. Io chiedo all'onorevole Presidente, il quale, prima di essere un parlamentare, è un generale, se la Commissione difesa deve conoscere oppure no quale è, per esempio, l'ordinamento di quest'anno dell'Accademia navale.

GUERRIERI FILIPPO. Mi pare che i programmi d'insegnamento siano di dominio pubblico. Essi possono essere acquistati presso una qualunque libreria, non c'è bisogno di un ordine del giorno per venirne a conoscenza. Mi dichiaro, quindi, contrario all'ordine del giorno, perché lo ritengo superfluo.

CARRON, *Relatore*. Mi dichiaro contrario all'ordine del giorno; mi domando, anzi, che figura faremmo chiedendo una cosa che possiamo benissimo sapere in qualsiasi momento.

PRESIDENTE. Rispondo, a titolo personale, alla domanda dell'onorevole Guadalupi. Dacché esistono le forze armate italiane, i programmi degli studi e la durata dei corsi nelle scuole militari hanno subìto frequenti variazioni, in relazione alle necessità e mai il Parlamento s'è interessato di questo problema.

GUADALUPI. Perché eravamo in regime fascista!

PRESIDENTE. Niente affatto. In tutti i tempi è stato così. Glielo posso assicurare con cognizione di causa, essendo io stato segretario di un relatore di bilancio in periodo prefascista. Inoltre, l'ordinamento degli studi e dei programmi è pubblicato sul giornale militare ufficiale delle tre forze armate, che si può acquistare presso la libreria dello Stato.

Ma, oltre a ciò, vi è anche una ragione pratica: se dovessimo metterci a discutere problemi di questo genere dovremmo stare qui dei mesi.

GUADALUPI. Aderisco alla tesi del Presidente e propongo di sopprimere nel mio ordine del giorno il riferimento ai programmi, lasciando soltanto il riferimento all'ordinamento.

BOTTONELLI. Vorrei ricordare che, se è vero che nelle precedenti Assemblee legislative mai si è discusso di questi problemi, è altrettanto vero che mai, prima di quest'ultima legislatura, il potere legislativo ha avuto poteri e facoltà...

CARIGNANI. Esistono gli organi tecnici, quali i vari Consigli superiori, che si interessano di queste questioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Guadalupi che, dallo stesso presentatore, è stato modificato sopprimendo le parole « e dei programmi ».

(*Non è approvato*).

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono emendamenti e nessuno chiede di parlare, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Le disposizioni dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1003, sono estese al personale civile dei ruoli organici degli insegnanti delle Accademie e degli Istituti di istruzione superiore militari, a decorrere dal 1° maggio 1948.

(*È approvato*).

ART. 2.

Al maggior onere di complessive lire 11 milioni 945.000 derivante dalla applicazione della presente legge verrà fatto fronte nell'esercizio finanziario 1951-52 per lire 10 mi-

lioni 225.000 con i fondi già stanziati nel capitolo n. 68 e per lire 1.720.000 mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 187 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio suddetto.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni in bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Estensione al personale del ruolo organico degli insegnanti civili delle Accademie e degli Istituti di istruzione superiore militari delle disposizioni dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1003 ». (2453).

Presenti e votanti. 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli 24
Voti contrari 2

(*La Commissione approva*).

Hanno partecipato alla votazione:

Azzi, Bazoli, Bettinotti, Bettiol Francesco, Borellini Gina, Bosco Lucarelli, Bottonelli, Bovetti, Carignani, Carron, Cavalli, Chatrian, Coppi Alessandro, Dal Pozzo, Geuna, Greco Giovanni, Guadalupi, Guerrieri Filippo, Marzarotto, Orlando, Ricci Mario, Roveda, Scotti Francesco, Spiazzi, Valandro Gigliola, Vocino.

La seduta termina alle 10,45.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI